

La sua ossessione

Veleni, attacchi
e battute

Nella traduzione salta la parola «palle»

La cancelliera non ha battuto ciglio durante l'intervento di Berlusconi. La ragione è attribuibile ai traduttori simultanei che hanno glissato sul termine «palle». Alle orecchie della Merkel è arrivata la definizione di «uomo molto duro e forte»



Il cancelliere Angela Merkel

Isturiz (Ppe): di solito non si dicono barzellette

È una «questione politica interna italiana». Così Antonio Lopez Isturiz segretario del Ppe, commenta l'intervento di Berlusconi «So - ha aggiunto - che c'è stato qualche commento sulla barzelletta, una cosa poco abituale in un congresso».

Foto Ansa



Berlusconi al congresso del Ppe a Bonn

→ **Al congresso Ppe** tra barzellette e battute Berlusconi sferra un attacco alle istituzioni

→ **«La sovranità** nelle mani del partito dei giudici». E domenica tenta a Milano il «Predellino 2»

Da Bonn «sputtana» l'Italia Attacco a Carta e Consulta

Berlusconi scatena un violento scontro istituzionale, a Bonn attacca Consulta e minaccia di cambiare la Carta. «La sovranità è passata al partito dei giudici». Ai suoi dice: è un diritto difendermi.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Auguri e...allegria». Chiude così e lascia la scena tra risolini e darsi di gomito dei delegati al congresso Ppe che lo applaudono come fosse l'ospite che allietta uno show televisivo. Lui - il premier italiano che, da Bonn, ha appena condito con barzellette e battute l'attacco gravissimo sferrato, da un autorevole

consesso internazionale, a magistratura, Consulta, Capo dello Stato e Costituzione del proprio Paese - sfiora Angela Merkel e cerca di stringerle la mano. Ma la Cancelliera, che ha ascoltato tra espressioni esterrefatte e sorrisi imbarazzati, concede a «Silvio» - alla fine - solo un applauso di circostanza, ostentatamente diverso dall'abbraccio iniziale. Rimbalzate in Italia, d'altra parte, le parole pronunciate dal Cavaliere davanti a leader, capi di governo e ministri europei, ridanno fiato ad uno scontro istituzionale gravissimo ed evidente da mesi. Il Capo dello Stato parla di «violento attacco» alla Costituzione. Mentre Fini torna a prendere le distanze dal premier e difende la Consulta. L'opposizione insorge. Per Ber-

sani «Berlusconi va mandato a casa». Il capo del governo replica con una scrollatina di spalle: «nulla da chiarire, sono stanco di ipocrisie». Con i suoi, poi - in viaggio per Bruxelles - rivendica il diritto a «difendermi dagli attacchi». «Non posso parlare liberamente neanche ad un congresso del Ppe che è casa mia? - chiede - Da oggi riferirò all'estero della situazione italiana». Cavaliere all'attacco, oltre confine come in Patria. Prossimo appuntamento Milano, città che rievoca il «predellino» che portò il Pdl a dispetto di Fini. Il premier, per domenica, vuole Piazza Duomo «piena come un uovo». Parlerà di giustizia, ovviamente, come farà in un «messaggio» di fine anno al Paese. Ma lo show di ieri, in realtà,

nasce da logiche difensive. Berlusconi vive con preoccupazione il crollo d'immagine sul piano internazionale. Escort, processo Mills e caso Spatuzza hanno avuto ampio riscontro sulla stampa straniera.

L'OSSESSIONE DEL PREMIER

«Silvio» prova a reagire a modo suo. Ma la «campagna» oltre confine conferma - lo sottolinea Piero Fassino - «l'ossessione» per i problemi personali che insegue il premier all'estero come in Italia. Capovolgendo l'accusa Pdl alla stampa, straniera o nostrana che sia, oggi siamo all'Italia «sputtanata» all'estero da Berlusconi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**